



Duggan era stato ucciso, giovedì scorso, su un taxi che aveva preso per cercare di sfuggire all'arresto. E il fatto che fosse nero, secondo i suoi sostenitori che sabato hanno marciato contro una caserma di polizia, non avrebbe fatto che peggiorare il tutto. Una presa di coscienza mista a rabbia, e tanta, da parte del «popolo dei benefit», in italiano si direbbe gli assistiti dai servizi sociali.

IL QUARTIERE

A Tottenham, come in altri quartieri di Londra, la percentuale di persone che vivono grazie agli ormai miseri assegni sociali è altissima. Duecento sterline o poco più a persona,

Ultime parole famose

Il premier Cameron aveva detto: è fallito il multiculturalismo

Il precedente

La memoria va al 1981 e al «bloody saturday» a Brixton: oltre 300 feriti

più il sostegno per l'abitazione. Pochi soldi che comunque fanno la differenza fra la fame o la pancia piena, soprattutto per giovani senza lavoro, ragazze madri, ragazzi «difficili» sempre in bilico fra la legalità e l'illegalità. E ora che è saltato fuori il morto, che si sono contati i feriti e che le fiamme hanno prevalso, il primo ministro David Cameron starà sicuramente ripensando a quella sua infelice uscita sul multiculturalismo, in una Gran Bretagna dove i sostenitori dell'*English Defence League*, il partito declamato e ammirato dal massacrato di Oslo Anders Behring Breivik, sono sempre di più, nell'ordine delle migliaia. E dove un morto è la scintilla per una sommossa che avrebbe potuto portare ad altri morti. ❖

Affari a gonfie vele per i Windsor nell'estate dei tagli

Sono drastici i tagli al Welfare del governo conservatore britannico. Sforbiciati anche i contributi pubblici alla Real Casa, ma i Windsor non piangono. Anzi, le loro proprietà fanno profitti record. A beneficio anche del fisco.

DA. GE.

LONDRA

Nel sobborgo residenziale di Haringey, alla periferia di Londra, non ci sono più i soldi per gli assistenti sociali e per i centri giovanili. A Lewisham, appena fuori dalla capitale, le biblioteche pubbliche stanno chiudendo una dopo l'altra. A Manchester, nell'Inghilterra settentrionale, il Comune non ha più denaro per tenere in piedi nemmeno i bagni pubblici.

In un Regno Unito alle prese con tagli alla spesa pubblica mai visti dai tempi di Margaret Thatcher, c'è una cittadina «particolare» che vedrà, in un colpo solo, aumentare i propri guadagni di centinaia di milioni di euro. La regina Elisabetta avrà sicuramente tirato un sospiro di sollievo quando ha saputo che, nel bel mezzo della crisi dell'Eurozona e degli Stati Uniti, il *Crown Estate*, l'organismo che gestisce le proprietà immobiliari e gli asset della Casa reale, ha chiuso l'anno con un profitto netto da record di 231 milioni di sterline. Quasi un bilancio annuale di un piccolo stato caraibico o ex colonia britannica, sicuramente tanti, tanti soldi in una Gran Bretagna alle prese, come altri Paesi europei ed extraeu-

ropei, con un debito pubblico crescente e spaventoso.

Dentro il calderone reale c'è di tutto: dalle proprietà immobiliari di Regent Street, una delle vie londinesi di lusso, a centri commerciali, da campagne a foreste a riserve marine, fino ad arrivare a impianti di energia elettrica rinnovabile lungo le coste della Cornovaglia e al complesso di Ascot, che gestisce le famose corse di cavalli. Certo, non tutti questi soldi finiranno direttamente nelle mani della sovrana.

TAGLI ALLE SPESE

La coalizione di governo, non molti mesi fa, ha fatto passare una legge che prevede che la famiglia reale riceva, a partire dal 2013, il 15% degli introiti del *Crown Estate*. Ma è quasi certo che, nei primi anni del nuovo regime, questa percentuale garantirà alla nonna del principe William circa 37,5 milioni di sterline all'anno. Un gruzzolo di tutto rispetto, soprattutto quando non passa giorno senza che sui giornali britannici ci sia una serie di articoli a favore o contro i tagli del governo Cameron.

LA CASA DI AMY

La casa di Amy Winehouse, la cantante inglese morta di overdose lo scorso 23 luglio, diventerà la sede della Fondazione voluta dal padre Mitch contro la tossicodipendenza.

Roger Bright, amministratore delegato di Crown Estate, ha così commentato al *Daily Telegraph*: «Mentre siamo cauti per i risultati del 2011 e dei prossimi anni, nel 2010 abbiamo avuto profitti da record, ai più alti livelli nella nostra storia». Così migliaia di ettari di terreno in affitto, immobili di lusso in locazione e persino interi centri commerciali come l'*Overgate* di Elisabetta, Carlo, William e ora anche della neosposa Kate. Basti pensare a Regent Street: in questa famosa e «glitterata» via di Londra, quasi tutti gli immobili sono in mano alla casa reale. Qui hanno le proprie vetrine le più grandi marche inglesi e internazionali, persino la Apple ha aperto uno dei suoi più grandi store della capitale. Tutta la strada è valutata circa due miliardi di sterline, soldi che se fossero in mano pubblica farebbero la felicità dei bisognosi di assistenza sociale di Haringey, degli assidui lettori di Lewisham e dei turisti e dei locali che a Manchester necessitano di una toilette.

LE TASSE DEI REALI

Almeno una cosa può consolare l'opinione pubblica britannica: i reali pagano tasse. E ne pagano pure tante, se è vero che, nei dieci anni di amministrazione di Bright, gli asset sono sì cresciuti di un valore di tre miliardi di sterline, ma in cambio Buckingham Palace ha versato nelle tasche del fisco ben due miliardi di sterline. Il che dà fiato alle trombe di chi è a favore della famiglia. È vero, saranno obsoleti, rappresenteranno un residuo del passato – un passato fra l'altro con una democrazia diretta ben diversa dalla nostra *ndr* – e ogni tanto occuperanno un po' troppo le pagine dei tabloid e persino dei giornali di qualità, con i loro cappellini, le loro vacanze e le loro eccentricità. Ma come dire di no ai principali contribuenti del Regno Unito? ❖

**SE NON ORA QUANDO? ADESSO
PER ESSERE ANCHE TU PROTAGONISTA DEL CAMBIAMENTO.
DONA, ANCHE SOLO UN EURO, EFFETTUANDO UN BONIFICO
BANCARIO AL CONTO CORRENTE NUMERO
155 055 PRESSO BANCA ETICA, ROMA
IBAN IT 13Y05018 03200 000000 155055
INTESTATO AD APS SE NON ORA QUANDO**

